

QUANTO TI VUOI BENE?



futuro@femminile
INNOVAZIONE E TECNOLOGIA
PER LE PARI OPPORTUNITÀ

In collaborazione con:

Microsoft[®]

acer

Dove


Con il patrocinio di:



Si ringrazia:



LA TRIENNALE DI MILANO

 **Fondazione
Movimento Bambino**

Nota metodologica

In conformità ed aderenza con lo spirito e la filosofia che animano da sempre il lavoro di Fondazione Movimento Bambino, nel procedere attraverso i meandri della statistica e dei numeri ci siamo focalizzati su un processo di trasformazione. I numeri infatti rappresentano un contenimento ed indirizzamento di pensieri che abbiamo avuto modo di imparare a conoscere prima che analizzare.

Dall'analisi dei materiali pervenuti, abbiamo quindi iniziato un percorso che ha più volte subito variazioni nel suo svolgersi, dovute alle rilevanze e dicotomie emerse.

Il campione analizzato (**3.200 questionari - fascia di età 9-16 - genere: 80% ragazze 20% ragazzi**) ha mostrato sin dalla prima estrazione una forbice interessante sotto il profilo psico-pedagogico che ci ha indirizzato a seguire un approccio più micro, suddividendo i risultati e catalogandoli per fasce di età: **9-12** anni i cosiddetti pre-adolescenti, o reduci dall'infanzia e **13-16** anni, adolescenti.

Un altro fattore di assoluto impatto è stato senza dubbio la capacità dei ragazzi di sfuggire ai paletti delle domande a risposta chiusa, per raccontarsi invece nelle domande libere, dove veniva data loro la possibilità di esprimersi.

Così, dei 3200 questionari abbiamo fatto nostri, non solo i dati, ma soprattutto i sentimenti delle ragazze e dei ragazzi, soffermandoci sull'analisi dei macro-temi risultati scientificamente e sociologicamente più rilevanti.

Un'esperienza straordinaria che viviamo quotidianamente nelle attività di Fondazione Movimento Bambino, dove il mondo dei fanciulli e delle fanciulle è motore primario di un pensiero bambino che alimenta il nostro essere adulti. Esperienza che abbiamo portato in questa avventura in cui ancora una volta abbiamo vissuto l'emozione e lo stupore di fronte al generarsi del pensiero bambino.

Lasciamo alla matematica la classificazione in ordine crescente delle scelte dei ragazzi, affidiamo invece alla loro voce il racconto di ciò che per loro rappresenta il volersi bene.

I loro brevi racconti ci hanno fatto sorridere, emozionare, preoccupare, innervosire, arrossire, ricordare, tutti sapientemente farciti di parentesi come sorrisi, di abbreviazioni ardite di una lingua italiana sempre più mistura di codici e simboli.

La scelta di proporvi le loro voci, proprio per allinearci ai loro ritratti, è nata proprio dal quadro che hanno saputo dipingere, allo spazio che si sono saputi creare tra le colonne di un foglio di calcolo e i paletti di risposte chiuse.

Avventuriamoci dunque con curiosità nell'universo dell'adolescenza...

Highlights

Alla ricerca del look perfetto, per piacersi e trovare consenso

Da un lato, le **preadolescenti** (9-12 anni): se, generalmente, hanno un buon rapporto con il loro corpo e spesso si piacciono quando “sono sé stesse” – il 45% afferma di guardarsi allo specchio solo se necessario e il 70% non impiega più di 10 minuti a scegliere l’abbigliamento del mattino – la ricerca di consenso passa attraverso il loro “doppio” il parere dell’amica del cuore è per loro fondamentale: ben il 45% dichiara che di fronte ad un commento sul look di una amica, modifica qualcosa prima di uscire.

Dall’altro, le **adolescenti** (13-16 anni): adorano trasformarsi, nascondersi, apparire, esibirsi. Il 25% dichiara “mi piace specchiarmi” e il 10% impiega più di un ora a ricercare il look giusto la mattina. Citano spesso le riviste di moda come oggetto del “non potrei vivere senza”. Spavalde e sicure all’apparenza, un attimo dopo, arrossiscono per un complimento, (35% afferma di accettare i complimenti ma di diventare rossa), analizzano la veridicità di un’affermazione (15% dichiara di non crederci e di sentirsi presa in giro), si sentono in colpa per una seconda fetta di torta (ben il 5% ammette: solo se nessuno mi vede).

Il make-up, un imperativo assoluto

Emerge prorompente dagli scritti delle ragazze – soprattutto nelle adolescenti – la necessità di TRUCCARSI; in ogni piccolo spazio lasciato dalle domande a risposta chiusa, inseriscono il loro bisogno di Make-up. Parlano di matite, di mascara e di lucida labbra, sempre presenti nelle borsette, nelle cartelle per un ritocco last minute. A ciò associano una cura maniacale per unghie e capelli, una passione per colori e smalti, gel e accessori. Un piccolo carnevale, nel quale il travestimento assomiglia a ciò che desiderano, la maschera che le protegge dalla realtà, così difficile da affrontare, senza un filtro...

Le nuove tecnologia per sentirsi più vicini

I dati analizzati ci descrivono l’amicizia come un sentimento potente carico di energia, che infonde sicurezza e speranza. Per le più grandi poi, è il valore più importante, qualcosa di essenziale, di indispensabile, perché in questa età mutano i rapporti con la famiglia e matura il bisogno di separazione, di differenziazione dalle figure parentali. Le ragazze cercano negli amici un “doppio” per sentirsi più forti, uno specchio che rigetti e consolidi l’immagine di sé, capace di confortare e sostenere l’adolescente nella ricerca della propria autostima.

Nell’era dei nativi digitali, la modalità con cui le ragazze sperimentano sentimenti di appartenenza, si scambiano intimità e confidenze con spontanea immediatezza è molto cambiata. Grazie alle nuove tecnologie e all’abile uso dei messaggi e codici virtuali, l’amico del cuore te lo puoi portare con te, “sempre in tasca”. Il cellulare è divenuto l’oggetto transizionale per eccellenza della seconda infanzia e dell’adolescenza, uno strumento che ricorda, amplifica, dà voce agli amici, al bisogno di confronto, di conforto, di sostegno, di contatto delle nostre ragazze. Attraverso i social network e le chat – che hanno soppiantato i vecchi diari ed album di ricordi – discutono sui forum, incontrano nuovi amici, abbattano le frontiere, non solo geografiche ma anche della timidezza, dell’imbarazzo, scoprono una nuova socialità, creano nuove comunità.

Il virtuale come estensione del sé

Nel loro essere “reduci dall’infanzia”, il 90% delle ragazze tra i 9-12 anni utilizza la tecnologia, il 65% ammette di essere curiosa di conoscere e sperimentare i nuovi strumenti digitali e, in generale, si dividono tra chi naviga per fare i compiti, per ricercare, per approfondire (50%) e chi lo fa per divertimento (50%), ma chattano poco e non frequentano molto i social network.

Nelle adolescenti prevale invece il gruppo, il desiderio di condivisione, la community (l’80% possiede un account) e hanno modalità di aggregazione che passano attraverso telefonini perennemente connessi alla rete, da cui eseguire il download dell’ultima applicazione per sfruttare al meglio i social network. Non conoscono la solitudine, sanno che il gruppo, è raggiungibile in ogni istante, basta un click!

E se, a livello affettivo, è la famiglia a rimanere per entrambi le fasce di età l’aspetto irrinunciabile, nelle loro esperienze quotidiane tutte affermano a gran voce “ASSOLUTAMENTE MAI SENZA TECNOLOGIA”. Un sentimento che si fa più forte nelle adolescenti: Tecnologia è il loro mondo, non virtuale, su questo sono chiare, ne parlano come parte integrante della loro vita, sono perfettamente inserite in un digitale che per loro è normalità... in fondo, come affermano compiaciute, “ormai anche un libro lo posso leggere dal mio pc!”

L'analisi dei dati

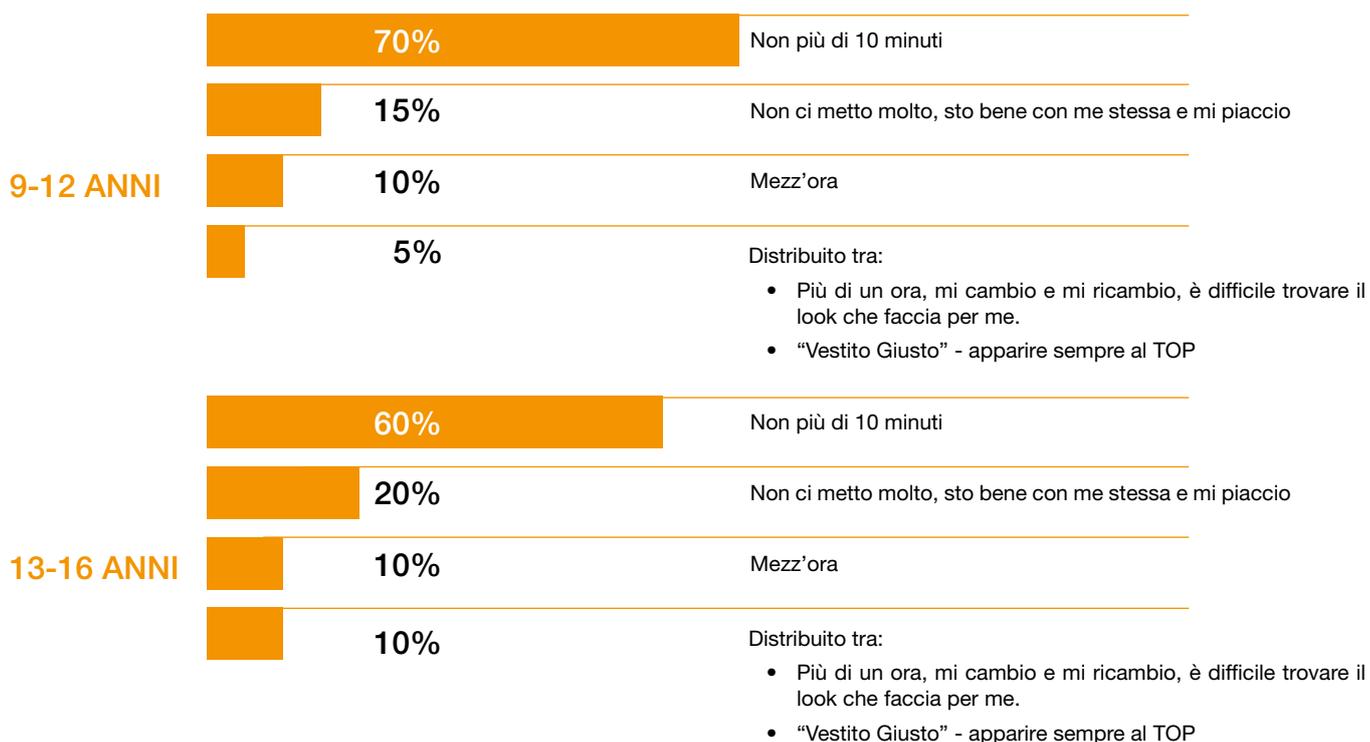
Dall'analisi dei materiali pervenuti abbiamo iniziato un percorso che ha più volte subito variazioni nel suo svolgersi dovute alle rilevanze e dicotomie emerse.

Il campione analizzato (3.200 questionari - fascia di età 9-16 - genere: 80% ragazze 20% ragazzi) ha mostrato sin dalla prima estrazione una forbice interessante sotto il profilo psico-pedagogico che ci ha indirizzato a seguire un approccio più micro, suddividendo i risultati e catalogandoli per fasce di età:

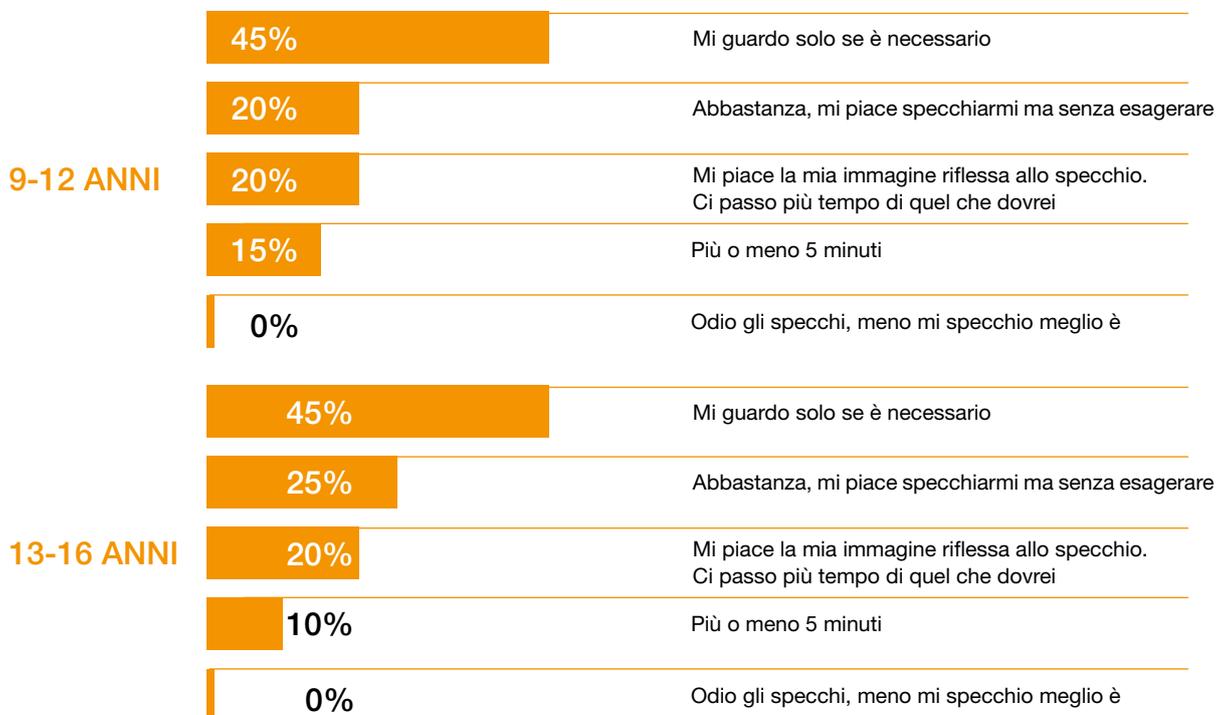
9-12 anni i cosiddetti pre-adolescenti, o reduci dall'infanzia e 13-16 anni, adolescenti.

Un altro fattore di assoluto impatto è senza dubbio la capacità dei ragazzi/e di sfuggire ai paletti delle domande a risposta chiusa, per raccontarsi invece nelle domande libere, dove veniva concessa loro la possibilità di esprimersi.

● Quanto tempo ci metti a scegliere i vestiti la mattina?



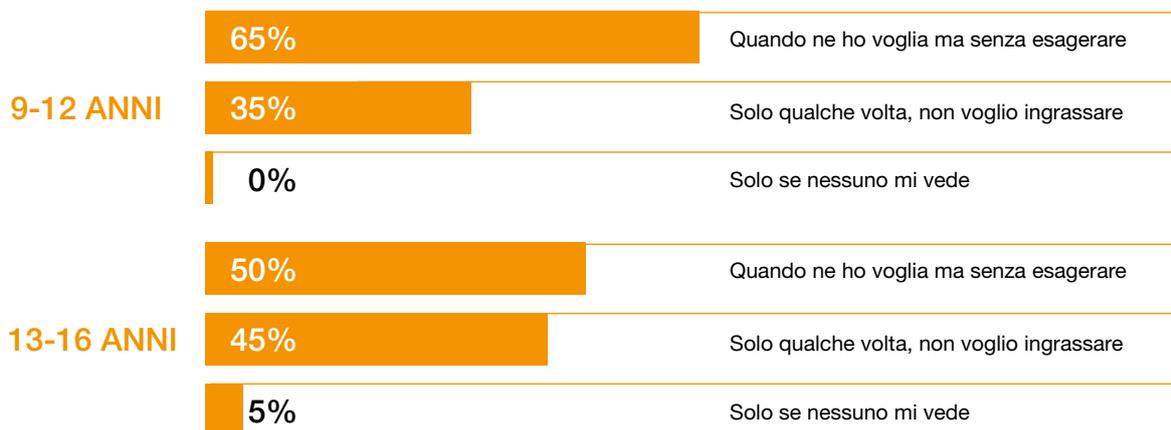
● Quanto tempo passi davanti allo specchio?



● **Ti concedi un secondo pezzo di torta?**

La domanda introduce delicatamente il rapporto con il cibo e di riflesso con il corpo.

Ecco il risultato delle risposte:



Prima grande separazione: il rapporto con il cibo ed il corpo viene percepito differentemente dai due campioni.

Le pre-adolescenti si rifugiano nella risposta più sicura, la torta resta una riminescenza dell'infanzia, non si è ancora trasformata in un'associazione pericolosa con il corpo.

Le adolescenti attribuiscono al "senza esagerare" l'assoluzione al "peccato di gola" che si concedono seguendo la loro volontà.

Concentriamoci sulla parola ingrassare. Questo riferimento ci è stato segnalato dalle ragazze nelle risposte aperte "Mi piaccio quando": sono magra, la stragrande maggioranza delle adolescenti risponde così... Lo declina con modalità differenti: i vestiti mi stanno perfetti, chiudo un jeans taglia 40, mi sento sexy quando sono magra, sono perfetta.

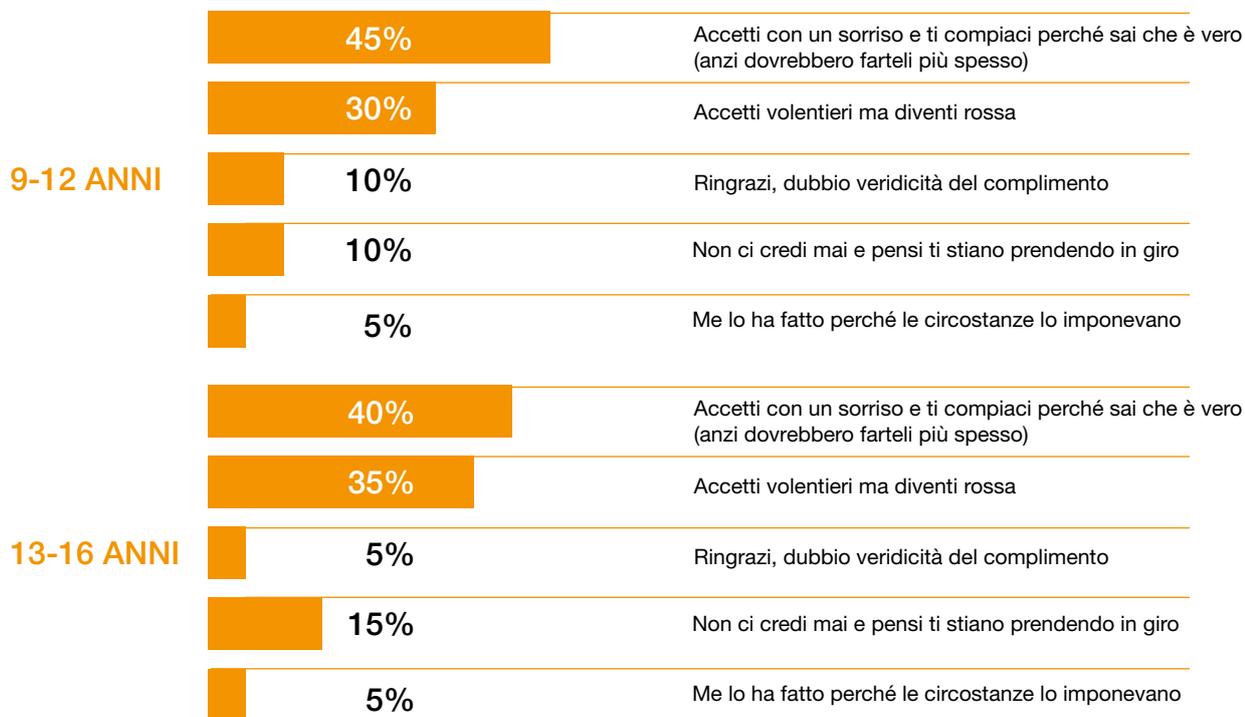
Non stupisce quel 5% delle adolescenti che dichiara di mangiare il secondo pezzo di torta solo se non viste da nessuno. Emerge il bisogno di nascondersi, come se si stesse commettendo un errore. Anche questa rilevanza ci arriva in modalità fragorosa dai loro commenti "mi sento bene quando": il 20% risponde "nessuno mi vede".

Per le pre-adolescenti invece, il richiamo alla famiglia, al nido è ancora molto forte, infatti non percepiscono ancora il senso di colpa associato al corpo, lo evinciamo dal loro posizionamento al 35%: solo qualche volta, non voglio ingrassare, ma soprattutto lo 0% solo se nessuno mi vede. Da rilevare come nella risposta libera mi piaccio quando, sono proprio le pre-adolescenti a stupire con risposte a-corporali:

- quando sono me stessa
- quando sono felice
- quando faccio ridere le mie amiche
- quando sono magra (una percentuale decisamente inferiore)

Questa presa di coscienza di una corporalità differente si evince anche dalle risposte relative ai complimenti:

● Se qualcuno ti fa un complimento, tu...



Le pre adolescenti accettano in percentuale maggiore sorridendo, avanzano meno dubbi sulle circostanze o sulla veridicità del complimento.

Nelle risposte aperte infatti ritroviamo le loro dichiarazioni:

Mi piaccio quando....mi fanno i complimenti, frase che non viene mai citata dalle adolescenti.

● Sei vestita pronta per la festa ma la tua amica ti dice “Non verrai mica vestita così?” Tu cosa fai?

L'amicizia, il grande universo delle ragazze.

Anche in questo caso, scardinando la porta dei loro pensieri con la domanda a risposta chiusa ci siamo introdotte nelle loro realtà magistralmente fotografate dalle risposte libere:



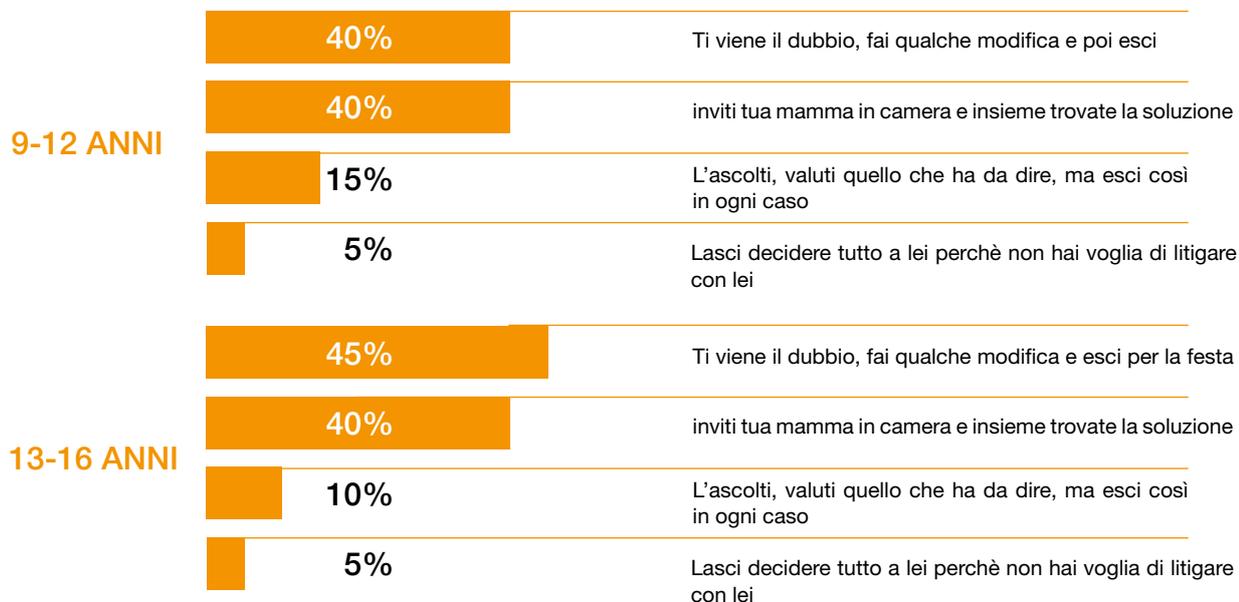
Le risposte sono più o meno allineate, se non fosse per quello scarto del 5% che dice “ti viene il dubbio, ma esci comunque”.

Saltando alla domanda libera “non potrei vivere senza”, le pre-adolescenti citano con modalità diversa l'amicizia “non potrei vivere senza: la MIA migliore amica”.

Le adolescenti invece rispondono “non potrei vivere senza: le mie amiche”.

Ecco far capolino l'egoismo affettivo delle reduci più che mai dall'infanzia, il bisogno di affermare un affetto quasi possessivo, una modalità che deriva dalla punta del loro piede ancora appoggiata al mondo dell'infanzia.

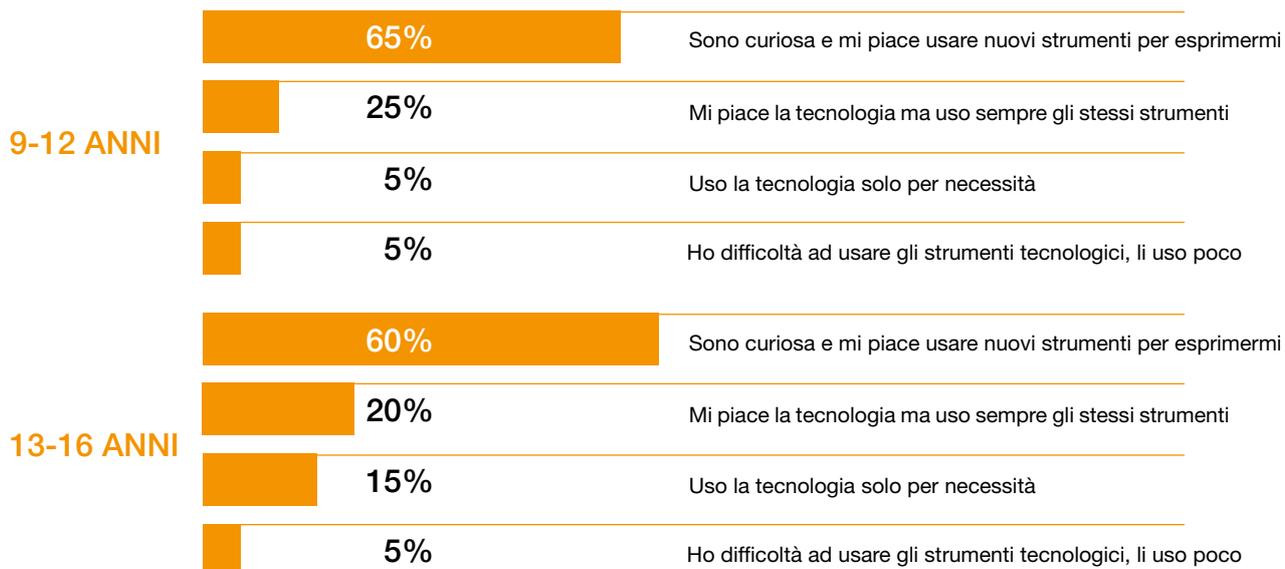
- Dopo la scuola è organizzata una cena con i tuoi amici, ma non hai tempo per tornare a casa a cambiarti. Indossi quindi l'abbigliamento che esibirai alla cena e tua mamma ti dice: "Non verrai mica uscire vestita così?". Tu cosa fai?



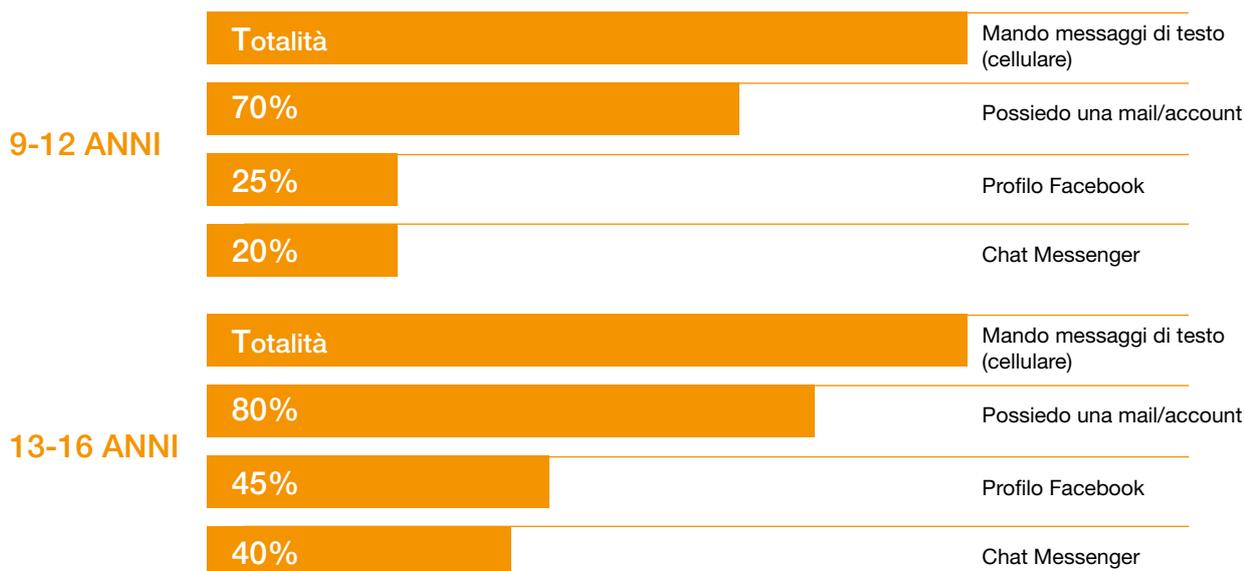
Per quanto riguarda la Tecnologia non possiamo non rilevare come campanello d'allarme la quasi totale assenza della famiglia, sia nella condivisione che nel controllo del tempo che le ragazze trascorrono utilizzando i vari strumenti tecnologici.

Se è vero che la totalità utilizza il telefonino e gli sms, appare distante l'approccio ai social network e alle chat:

● Rapporto con la tecnologia



● Cosa fai con la tecnologia?



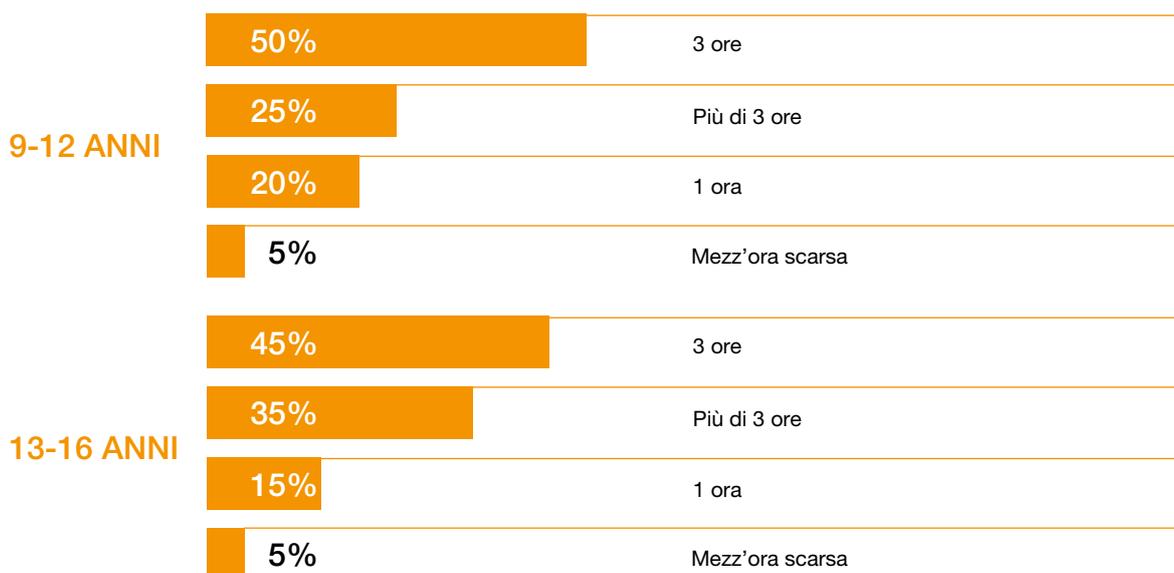
Abbiamo anche qui fatto ricorso alle risposte libere delle ragazze: effettivamente le pre-adolescenti rispondono che non potrebbero vivere senza cellulare, computer, lettore mp3.

Le adolescenti sono più analitiche, non potrei vivere senza: internet, habbo.it, messenger, facebook. Un utilizzo differente, più social per le adolescenti, più embrionale per le pre-adolescenti.

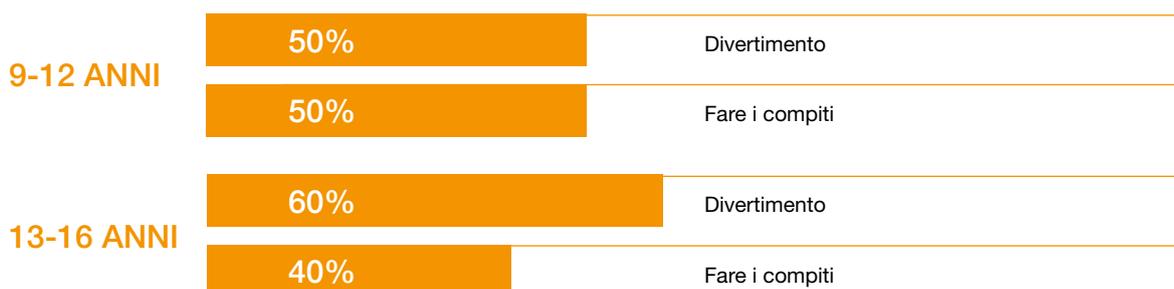
● Hai la connessione internet a casa?



● Quanto tempo ogni giorno passi su internet o a mandare messaggi?



● Usi internet prevalentemente per...?



Una piccola consolazione relativa alla presenza dei genitori è rappresentata dalla forbice sul controllo:

● I tuoi genitori sanno che hai un account?



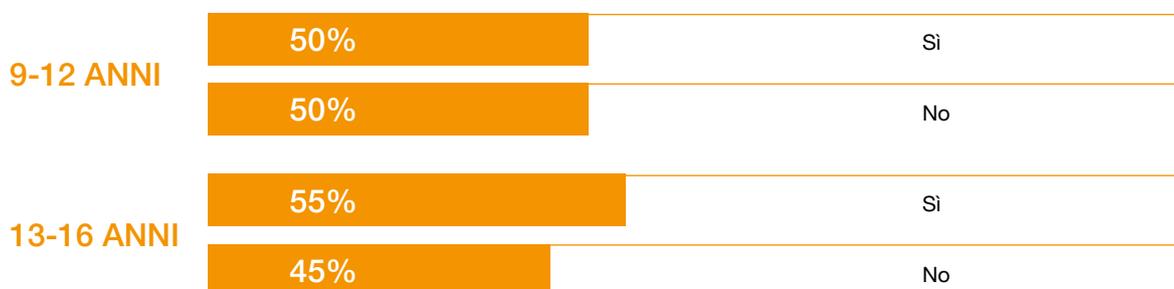
● I tuoi genitori controllano cosa fai su internet?



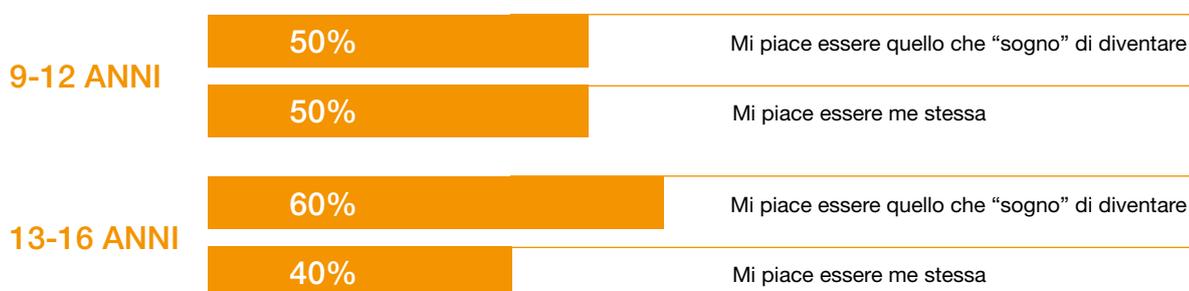
● Hai limiti di accesso ad internet stabiliti dai tuoi genitori?



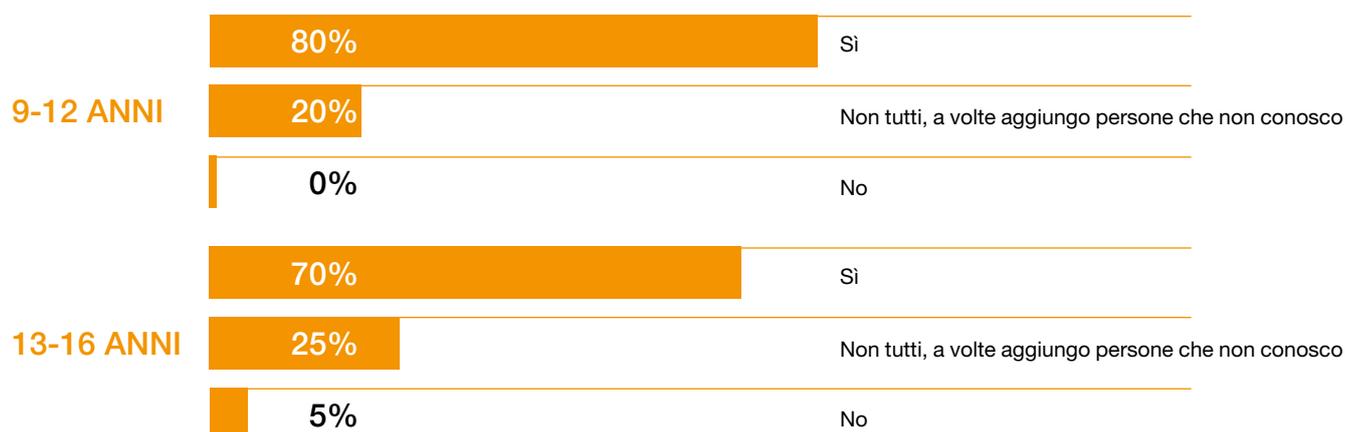
● **Frequenti delle chat?**



● **Profilo sui social network...**



● **Conosci gli amici con cui interagisci tramite la tecnologia?**



● **Comunichi con i tuoi genitori con sms-messenger, etc.**



● **Ti è mai successo intenzionalmente o accidentalmente di aver utilizzato la tecnologia in maniera scorretta o averne abusato?**



Riflessione tutta particolare sulle domande libere, soprattutto:

Non posso vivere senza

Assolutamente al primo posto, la famiglia, nella maggioranza dei casi per le adolescenti è declinata come: la mia famiglia.

Importante rilevare come per le adolescenti la famiglia viene associata al possessivo, ora che hanno quasi completato il distacco dalla simbiosi familiare, in particolare citano: la MIA mamma.

Per le pre-adolescenti la famiglia è sempre al primo posto, ma sottintendono il Mia, non lo citano, sono ancora flebilmente legate al cordone, non hanno necessità di ribadire ciò che appare naturale ai loro occhi.

A seguire: la tecnologia e amici si contendono il secondo posto, il telefonino, gli amori, la musica, gli animali, il mare, il denaro, la religione, la moda, gli accessori, il make-up, la piastra per i capelli, la scuola, i libri, la poesia ecc.

...mi piaccio quando...

Sono me stessa

SORRIDO

basta per stare bene con me stessa. quello è l'importante..

Mi piaccio sempre

mi vesto bene sto con le amike, parlo al cellulare vado al cinema vado al mare, in pizzeria, mi guardo allo specchio, mi metto la crema..

MI FANNO DEI COMPLIMENTI

Quando riesco a mascherare i chili di troppo e quando qualcuno di importante mi dice che lo sono

Quando ho tempo di dedicarmi a me stessa e riesco a scegliere gli abiti giusti per una serata o anche solo per andare a scuola.

DIVENTERÒ MAGRA

mi sento a mio agio e sono tranquilla e sicura che non sono in disordine.

Quando sn brava e riesco a completare qualcosa bene

Mi piaccio quando ho i capelli legati e il viso pulito, in modo che nessuno possa pensare che nascondo la mia vera immagine dietro un cerone di trucco.

Quando danzo e tutto il resto attorno a me scompare, mi libero nell'aria e volo con la fantasia, sogno e cerco di immaginarmi una storia attorno a me, ed io sono la protagonista che deve cercare di esprimere attraverso il volto i sentimenti che sta provando... Questo mi rende davvero felice

Mi piaccio sempre quando mi guardo nello specchio e trovo Te nei miei occhi.

QUANDO AIUTO TUTTI NEI MOMENTI DIFFICILI

nessuno mi osserva

Quando aiuto le mie amiche quando ne hanno bisogno, ...mi guardo allo specchio e sorrido... perché mi piace la mia immagine riflessa sullo specchio... Quando mi fanno un complimento e arrossisco... ma allo stesso tempo so che hanno detto la verità...

la mia mamma mi stira i capelli, quando mi metto lo smalto, mi rguardo un video delle mie gare di ginnastica, quando scherzo con la mia amica bea e la mia amica alexia perché rido a crepapelle...

Sono felice e a mio agio con me stessa. Quando trovo il coraggio di essere sincera con la gente.

Quando, in mezzo a tanti che sbagliano, sono una dei pochi che ha fatto la cosa giusta

QUANDO MI SENTO IN FORMA

il mio aspetto è questo e devo accettarlo. Non posso cambiarlo quindi preferisco essere apposto con me stessa anche se cambierei un po di cose. che essere infelice e fregarmene dei giudizi degli altri

non ho molto autostima di me stessa... sicuramente perché sono in sovrappeso... comunque mi piaccio quando faccio divertire gli altri con le mie battute il mio modo di essere molto solare, allegro, libertino.

sono vestita bene, ho scarpe e gonne firmate, cinture meravigliose e sono magra, non sopporto molto essere grassa; mi piaccio spesso, e me lo dicono anche spesso...

sono in forma..al mattino appena sveglia, struccata.. con il piagamone ma soprattutto con dei look glamour all'ultima moda.. mi piaccio sempre...so di essere bella..e per questo mi amo ancor di piu'

**SONO
ME
STESSA**

**Arrossisco. Piango. Sorrido.
Gioco. Studio. Mi Vesto.
Vedo. Mangio. Sono Triste.
Affettuosa. Gentile. Sincera.
Mi piaccio sempre. e sarei
bella anche solo con uno
straccio addosso siamo noi
stesse a renderci bellissime**

**mi piaccio
quando
nn mangio**

sarò magra, sicura
di me stessa,
saprò bene inglese
e tedesco, sarò in
grado di risolvere
da sola i miei
problemi.

sorrido, mi trucco,
indosso i tacchi,
cammino per la strada,
quando piango..
quando mi arrabbio
e quando faccio i
dispetti

**Gli altri mi guardano
con ammirazione.
Quando sono molto
carina e quando ho gli
occhi tutti puntati su
di me**

Mi piaccio quando sono
semplicemente me stessa, quando
esco con gli amici e so che non
mi giudicheranno mai, quando
so che sono "perfetta", quando
gli altri mi fanno i complimenti
veri perché i complimenti a chi
non piacciono, quando riesco
ad attirare gli occhi di un bel
ragazzo, quando sono io!

La mattina mi sveglio
e mi diverto a pazzi per
fare presto a vestirmi
perche non voglio perdere
tempo mi piaccio nella
mia splendita semplicità

Quando mi
vedo in forma
perche so che
ho fatto un
bell' lavoro e
mi sn regolata

**mi faccio valere
col mio carattere e
riesco a zittire gli
impertinenti con
due parole**

io mi piaccio quando
sento che IO E
**SOLTANTO IO VEDO
DI STARE BENE**, e
non mi interessa come mi
giudicano gli altri, anzi,
spesso se mi giudicano
male per me è meglio.

Quando sono sicura di me stessa, quando ci sono difficoltà e faccio di tutto per superarle, quando sono me stessa e mi mostro per quella che sono e non per quella che voglio essere! Quando sono felice, quando sorrido e anche quando sbaglio, perché è sbagliando che si cresce! Ed io voglio crescere.

Mi piaccio quando qualcuno mi dice la verità su come sono fatta e appaio

QUANDO AIUTO TUTTI NEI MOMENTI DIFFICILI

Con i tacchi alti il sabato sera o con le felpe comode tutti i giorni! non mi piace molto truccarmi perché non ne ho bisogno... Sono bella così! mi piace il mio fisico alto e slanciato :)

posso nascondermi

Ritoccando le foto metto in luce le mie potenzialità sembra misteriosa e potente. Mi piaccio quando mi fanno i complimenti o le persone mi notano per quello che sono e quello che valgo davvero

Quando faccio buone azioni, quando faccio ridere, quando piaccio e sono simpatico agli altri. Il giudizio degli altri è essenziale.

sono semplicemente me stessa... sono una ragazza "acqua e sapone" e poi bisogna piacere per quello che si è, no con tacchi, trucco, minigonna, ecc...

So di poter contare su me stessa. Quando mi voglio bene davvero, senza vincoli. Quando la mia felicità dipende solo da me stessa.

Sono abbronzata. ho la pancia piatta e i capelli lisci

spesso non mi piaccio mai e sono molto insicura ma spero che sia solo colpa della mia età, spesso mi sento giù perché se mi guardo attorno mi ritrovo circondata da ragazze molto più belle di me :(

Leggo la sincerità negli occhi della persona che mi dice "sei bella", quando nello specchio vedo me stessa e non una ragazza qualsiasi.

...non potrei vivere senza...

La mia
famiglia

cellulare senza il
quale mi troverei
in difficoltà: mi dà
un certo senso di
sicurezza, so che
qualsunque cosa
succeda potrei in ogni
momento mettermi in
contatto con la mia
famiglia.

L'Amore!

le mie amicizie
e commentare
e parlare con
le persone che
conosco nelle
chat..

I libri, mia mamma, la
musica, le mie amiche,
la famiglia, i ragazzi,
il divertimento, i soldi,
le mie passioni...

il mio
principe
azzurro

senza il sole della mia
splendida city, svegliarmi ed
essere cullata dal calore della
luce del sole. non potrei vivere
senza il mio ragazzo, ed i miei
genitori. per quanto riguarda
gli amici ho avuto tantissime
delusioni, vanno e vengono
nella mia vita ed ho imparato
a cavarmela da sola ormai

le amiche l'amore
e la famiglia che
mi riscaldano
il cuore!!! (ma
anche feriscono)

i miei vestiti i
trucchi e
le mie amiche

mia madre,
mio padre, mio
fratello perché
sono la cosa
più importante
per me

il mio
cellulare... e
ovviamente
senza
truccarmi..

musica, amici, scuola
(non credo di averlo
scritto veramente)
il mio ex fidanzato,
telefono, messaggiare,
macchina fotografica,
famiglia, cane

Non potrei vivere senza la musica. E' ciò che più di ogni altra cosa mi rappresenta e mi fa stare bene. Ho la musica nel sangue e nel cuore e sogno di diventare una grande cantante, un giorno. Cantare mi fa stare molto bene con me stessa <3

i miei familiari, le mie extensions, i miei trucchi, i miei abiti preferiti

FELICITÀ E SERENITÀ, OLTRE CHE I MIEI AMICI E IL CALCIO

L'AMICIZIA!

musica, lei mi accompagna in ogni attimo della giornata, io penso che senza non riuscirei ad andare avanti e poi non potrei vivere senza l'amore della mia famiglia e dei miei amici.

il mio cellulare, il mio pc, una buona crema idratante, un olio rilassante per massaggi, burro di cacao, il mio profumo preferito e un gel igienizzante antibatterico

...senza la mia famiglia, senza i miei amici, dell'amore nn me ne importa proprio niente ai giorni d'oggi non credo neanche! non vivo senza il mio cane che a parer mio è una persona k non ti tradirà mai e su cui puoi contare sempre!

la musica, disegnare, leggere, lo smalto (nero o scuro) alcuni dei miei amici, la cioccolata..

NON POTREI VIVERE SENZA INTERNET PERCHÈ CI AIUTA NEI COMPITI E CI PERMETTE DI CONOSCERE NUOVE PERSONE

non potrei vivere senza le missioni spaziali. perchè vorrei diventare astronauta

non potrei vivere senza lo studio, senza le scarpe specialmente nike adidas e trampoli (anche se mamma non me li fa mettere xk dice che sono piccola :P), borse specialmente louis vuitton guess, vestiti, trucchi, smalti computer, cellulare, nintendo DS

la mia mamma il mio papà e mia sorella. I nonni e gli zii ma soprattutto il mio cuginetto tommy. Le mie amiche, la ginnastica artistica, i dolci, il mare...

allora la felicità dei miei amici più stretti e della felicità di un ragazzo molto speciale per me (non è il mio ragazzo xD) poi..senza cellulare, mi sento persa solo dopo 2 minuti che non l'ho in mano e sembra una cavolata ma tutto ciò che riguarda creme trucchì matite e cose varie..di minore importanza

SENZA
VIAGGIARE

l'amore, gli amici,
il windsurf, il
mare, il mio cane,
mia mamma e
soprattutto la mia
INDIPENDENZA

senza
la
cultura

Suono la
batteria e molti
altri strumenti
musicali, e
senza di loro
non sarei nulla.

LA SCIENZA
LO SKATEBOARD
I SOLDI

Dei jeans e delle
converse all star
una cintura e una
maglietta con un
teschio

Senza cellulare, oppure senza
computer, perché ormai è
un'abitudine accenderlo...
non potrei vivere senza una
benedetta spazzola perché
odio quando i miei capelli
sono spettinati o quando non
riesco a farmi la pettinatura
che più mi piace!!!!

MIO
NONNO

Il pettine
lo shampoo
una doccia lo
specchio e
dei vestiti alla
moda

La Nutella,
e le stupende
emozioni!

il mio sport! Pratico atletica
leggera, anche ora sono
infortunata e non posso
allenarmi, è la 4 volta in 3 anni
che sono costretta a stare ferma
per qualche mese! Nonostante
più persone mi invitino a
lasciare questo sport non credo
che sarei la stessa persona senza.

Gli amici che ti aiutano in ogni momento che hai bisogno, MSN insieme a Facebook Twitter e altri social network il cellulare, i ragazzi, Il coraggio che senza di lui sarei ancora piccolissima, l'amore che insieme al coraggio sono i miei sentimenti preferiti e per finire il mio desiderio.

L'appoggio e il sostegno delle persone care che mi circondano.

GLI AMICI..LE PERSONE CHE AMO..LE MIE PASSIONI I MIEI HOBBY

le mie scarpe

i miei amici (non sopporto la malinconia e la solitudine) e i miei sogni!

la libertà e la fiducia in me stessa... senza i miei sogni e i miei obiettivi..senza una fede in cui credere

Facebook, Habbo.it Cellulare, Internet, MSN, PC, carta e penna, tv, il mio ragazzo, i miei amici, il mangiare se no morirei.

le mie aspirazioni, i miei sogni e la mia personalità, che ritengo folle. La mia famiglia è parte integrante, mi sostiene, mi manda avanti. E non potrei mai stare senza Alan, il mio arco.

gli animali, gli amici, la natura e la gentilezza.

i miei capelli lunghi, le mani curate, la città e il via vai continuo della gente!

Tè alla pesca *_* Per me la tecnologia non è tutto, francamente preferisco parlare con le persone piuttosto che parlarci attraverso uno schermo... tutto è più facile nelle chat ma non si vive di PC u.u

I miei libri, perchè amo leggere, mi piace immedesimarmi nel protagonista e capire ciò che prova.

APPROFONDIMENTI

Alla ricerca del look perfetto, per piacersi e trovare consenso

Il dato più rilevante che è emerso dalle risposte sia dei ragazzi che delle ragazze è senza dubbio la ricerca ossessiva del consenso.

Il consenso che raggiungono attraverso l'accettazione.

Accettazione che ha un solo requisito, la perfezione.

Perfezione che coincide con un'immagine che ricorre ripetutamente in diverse forme: ricerca di magrezza, intesa come corpo perfetto.

Tutto il mondo dei ragazzi converge attorno a modelli che vengono riproposti da tutto ciò che li circonda, ed al quale essi anelano appartenere.

È necessario quindi, interrogarci quotidianamente sul tipo di modello educativo che stiamo trasmettendo ai nostri figli ed aiutarli ad andare oltre la superficie delle cose: dietro alla fissazione per la forma ed il peso corporeo ci sono, spesso, un'insicurezza profondissima ed una grave difficoltà ad accettare la propria identità psicosessuale femminile, è importante rassicurare le ragazze sul loro valore personale, sul valore di quelle caratteristiche che le rendono uniche ed irripetibili.

Proporre, in luogo di una "fissazione", un'attenta educazione soprattutto alimentare che le aiuti a valorizzarsi, prendendo coscienza di quello che è corretto e sano introdurre e ciò che è giusto rifiutare, in modo da seguire delle regole corrette: il raggiungimento del peso e della forma desiderati attraverso una giusta disciplina alimentare può essere, infatti, un'importante forma di amore verso se stessa che rafforza l'autostima.

Approfondimento socio antropologico

La magrezza come "valore", infatti, condiziona il vissuto e la strutturazione stessa dell'immagine corporea delle ragazze. Essere magri è, poi, anche per i maschi, quasi un imperativo, "un'ossessione culturale di massa" (R.Gordon), che condiziona di più le donne che gli uomini, perché storicamente l'essere attraente è una componente rilevante dell'autostima per le donne.

All'imperativo, curiosamente, non corrisponde un dimagrimento delle donne.

Nella popolazione americana, ad esempio, si è creata una dannosa forbice tra ideale e realtà, che esaspera i conflitti sul corpo in molte donne. Ovvero, la magrezza è un "ideale" che assume "valore" all'interno della generale rilevanza attribuita nella nostra società all'immagine e all'esteriorità. Per le donne essere magre potrebbe avere, inoltre, un significato molto profondo legato all'essere belle, agiate e si connetterebbe all'emancipazione dal valore da sempre attribuito alla funzione di riproduzione delle donne.

Si può ravvisare un interessante rapporto, tra grassezza e fertilità, come suggerito da cerimonie africane diffuse un tempo nell'Africa centrale e orientale. Laddove, le ragazze venivano sottoposte ad ipernutrizione e mostrate alla comunità nel corso di particolari rituali volti ad esaltare, oltre alla ricchezza, la capacità riproduttiva della medesima. A livello biologico, si dà un'importante corrispondenza tra stato di nutrizione e fertilità. Infatti, una massa corporea ridotta provoca importanti alterazioni endocrine che possono sfociare in amenorrea, anche primaria, se lo scarso peso corporeo precede l'epoca della pubertà e quindi del menarca. In questi casi, si riscontrano bassi livelli di ormone follicolo-stimolante e ormone luteinizzante, nonché di estrogeni ed il volume delle ovaie si riduce; la maturazione sessuale si arresta o, se era stata raggiunta, viene inibita e si assiste ad un'involuzione che blocca la possibilità riproduttiva.

A partire dagli anni '20, secondo la ricostruzione di Gordon, le donne più libere e desiderose di indipendenza adottarono un modello estetico caratterizzato dalla magrezza, in contrasto con la corporeità caratteristica del ruolo materno.

Tale volontà di autodeterminazione che si esprimeva nella scelta di essere magre venne, dopo la Seconda Guerra Mondiale, contrastata dalla riduzione delle possibilità economiche e con la scarsità di risorse, che riportò in voga il modello formoso. Negli anni '60 e '70, la magrezza torna ad essere simbolo autodeterminazione e rifiuto del modello materno, che implicava anche rifiuto dell'accondiscendenza che avrebbe potuto implicare. Negli anni '80 esplose il boom del corpo atletico, del fitness, e la ricerca della magrezza diventa oggetto di una moda associata ad interessi commerciali: la distorsione dell'immagine corporea, data dall'esaltazione e dalla rappresentazione di ragazze che hanno l'aspetto di anoressiche, o lo sono davvero, diventa un business, che commercializza abbigliamento, diete, farmaci e sfrutta l'insicurezza di molte persone. Questo naturalmente può produrre effetti dannosi, per emulazione ed assimilazione di culture dominanti, nell'aumento dei casi di bulimia nervosa.

Nella fattispecie dei dati raccolti attraverso i questionari abbiamo avuto alcune risposte dal contenuto sicuramente da approfondire. Le risposte allarmanti per quanto attiene al rapporto con il cibo e con il corpo di queste ragazze possono essere ricondotte a varie interpretazioni, sicuramente non è questo il frangente in cui affrontare il merito, non va però sottovalutato il valore della nuova modalità espressiva delle adolescenti.

Utilizzano la tecnologia anche per gridare un disagio ed un dolore, un diario segreto virtuale a cui affidare in maniera anonima, paure e pensieri.

Schermate da uno schermo, complici della tastiera inseriscono le loro emozioni in una virtual agora dove fanno di incontrare, prima o poi, qualcuno con le stesse problematiche, un nuovo modo di creare community.

Un altro dato emergente e rilevante è l'attenzione all'abbigliamento, altro codice attraverso il quale si concretizza l'accettazione e l'appartenenza. Il vestire è una modalità per attirare l'attenzione.

Prendiamo i colori. Abbinarli ha un significato preciso, una modalità di comunicazione. Che non è la stessa di adulti e ragazzi. Tutto questo vestirsi da grandi - pensiamo ai pantaloni a vita bassa, alle mini, ai bomber, ai pellicciotti, che vediamo in giro - è un scimmiettare che ha un significato: "vesto come te per ricordarmi di te", da una parte e dall'altra "ti vesto come me, così cresci in fretta e i nostri tempi si avvicinano prima"». La moda li adultizza. A volte, facendogli saltare le tappe.

Per le madri, in particolare, diventa difficile gestire il quotidiano che passa attraverso le regole del gruppo, prima fra tutte (tristemente) quella dell'abbigliamento. Se è un abbigliamento simile a quello del gruppo non lo si può penalizzare più di tanto, solo dire dei "no" a modi e luoghi, insegnando alle ragazze, ad esempio, a rispettare un modo più sobrio almeno a scuola, un po' al modo delle donne che non esprimono tutta la femminilità esclusivamente come esibizione.

Non dimentichiamo che, a volte, dietro a fenomeni come il lolitismo ci può essere un problema affettivo; in quel caso bisogna intervenire immediatamente, con uno specifico aiuto psicologico alla ragazza ed alla famiglia volto a comprendere da dove nasca il vuoto interiore che la sta spingendo verso esperienze troppo precoci, perché sia alla ricerca di un punto di riferimento affettivo attraverso la sessualità. Bisogna offrire ascolto ed aiuto.

Importantissimo, infine, offrire loro dei modelli.

Una donna veramente femminile non sta nel meccanismo della seduzione 24 ore al giorno, ma vive questa dimensione senza mortificarla, in modo equilibrato. La femminilità si esprime anche con l'affettività, la tenerezza, la capacità di ascoltare e parlarsi, di sorridere e capire, di essere se stesse in tante attività, non sempre focalizzate alla conquista dell'attenzione per il proprio aspetto esteriore.

Il dialogo, la comunicazione, l'importanza di un elemento che ricorre fortunatamente nelle risposte delle ragazze, il pilastro della società resta La Famiglia con il fondamentale ruolo dei genitori.

A tal proposito mi viene in mente un passaggio del "Piccolo principe" di Saint-Exupéry nel dialogo tra la Volpe e il Piccolo Principe.

Quando il Piccolo Principe chiede alla volpe: «Vieni a giocare con me?» e la Volpe dice: «No, prima mi devi addomesticare».

«E come si fa ad addomesticare?», chiede il Piccolo Principe.

«Eh - dice la volpe - ci vogliono dei riti quotidiani, mi devi dare un appuntamento ogni giorno alla stessa ora. E bada bene che sia a quell'ora, perché se mi dai l'appuntamento a quell'ora, ah, io mi preparerò il cuore, e se non vieni, ah, sarò triste. E poi ogni giorno ci metteremo a sedere più vicini, e ogni giorno ci conosceremo un po' meglio, fino a quando io sarò per te la volpe più importante, e tu il bambino più importante per me. E avremo bisogno l'uno dell'altro».

«Ah - dice il Piccolo Principe -, ma io poi me ne andrò!».

«Ah - dice la volpe -, e io piangerò!». «E allora - dice il Piccolo Principe - che cosa ci guadagni?».

Risponde la volpe: «Ci guadagno il colore del grano».

Cos'è il colore del grano per la volpe, che è un animale? Il colore del grano è il ricordo, è la memoria, è la capacità - categoria dell'anima del poter ricordare il Piccolo Principe guardando il grano che ha lo stesso colore dei suoi capelli. Ciascun essere umano se curato, se contenuto, se alimentato con dei ritmi quotidiani che danno il senso e il ritmo del tempo, può contare su dei legami che lo fanno crescere con sicurezza, rendendolo capace di sopportare il dolore di certi distacchi, perché ha il ricordo, ha la memoria delle cose avvenute, degli affetti nel tempo.

Ha «il colore del grano».

Il make up, un imperativo assoluto

Emerge prorompente dagli scritti delle ragazze la necessità di TRUCCARSI; in ogni piccolo spazio lasciato dalle domande a risposta chiusa, inseriscono il loro bisogno di Make-up.

Parlano di matite, di mascara e di lucida labbra, sempre presenti nelle borsette, nelle cartelle per un ritocco last minute.

A ciò associano una cura maniacale per unghie e capelli, una passione per colori e smalti, gel e accessori.

Un piccolo carnevale, nel quale il travestimento assomiglia a ciò che desiderano, la maschera che le protegge dalla realtà, così difficile da affrontare, senza un filtro...

Il bisogno di truccarsi o di curare in genere la propria immagine con creme, shampoo e phon va considerato secondo le diverse modalità in cui si manifesta.

Può rispondere a una normalissima e perfino creativa voglia di esprimersi, prendersi cura di se stessi o vivere con maggior sicurezza le relazioni.

Il trucco e il resto possono trasferire nell'esteriorità qualche tratto interiore e manifestare armonia e fedeltà a se stessi, quali ci si sente dentro o rispetto a contesti culturali cui si sente di appartenere.

In altri casi, invece, esso è camuffamento, rinnegamento di se stessi, fuga dall'interiorità e da ogni senso di positiva appartenenza, alla ricerca di un cliché imposto dall'esterno, in una perenne insoddisfazione e dispersione dell'identità. Nel primo caso ci si piace e perciò ci si trucca, nel secondo ci si trucca perché non ci si piace. Va da sé che il rapporto con se stessi è ciò che fa la differenza, secondo un criterio che riconduce la bellezza a un'armonia interiore.

Ragazzine sempre più bambole. E' di questi giorni la notizia dell'esplosione delle vendite di cosmetici per under 10; il travestimento ormai lascia spazio anche all'emulazione, figlia delle immagini di perfezione, che avvolgono le ragazze, in qualsiasi contesto si muovano.

Così come il foto-ritocco consente loro di modificare le fotografie che posteranno e commenteranno con le amiche sui social network, il fondotinta amico prezioso di sempre, consente di nascondere il piccolo brufolo che proprio non accettano, che proprio non si può mostrare.

Capelli perfetti, pettinature che suppliscono a ciò che a loro pare inaccettabile... il raccolto mi apre il viso, la coda mi alza di qualche centimetro, i miei capelli profumati mi fanno sentire sicura.

E poi gli occhi....

Questi specchi dell'anima tormentata dai primi amori, dalle prime paure, da nascondere sotto gli ombretti, da evidenziare con mascara che aumentano l'intensità dello sguardo.

Sguardi proiettati verso il futuro che invece vogliono apparire più severi, più eterei, più lontani, avatar di ciò che sono. Ed infine creme, bagno schiuma e saponi, quello che conta è il profumo che deve essere persistente, essenza che portano sul loro corpo che è reminiscenza del nido, casa, che hanno appena lasciato per incontrarsi tra di loro, per raccontarsi, per innamorarsi.

Non riescono a tacere la loro passione per tutto ciò che è bellezza, per tutto ciò che può essere loro da supporto verso una accettazione di loro stesse, della loro immagine che illusoriamente ridisegnano di fronte allo specchio.

Cercano lo scintillio, vorrebbero brillare sempre, al centro dell'attenzione, al centro del mondo, come non capirle, come non sorridere con tenerezza di fronte al loro desiderio di essere stelle.

Le nuove tecnologie per sentirsi più vicini

L'amicizia è in fase adolescenziale, come emerge dai dati analizzati, un sentimento potente carico di energia, che infonde sicurezza e speranza.

Per i più grandi poi è il valore più importante, qualcosa di essenziale, di indispensabile, perché in questa età mutano i rapporti con la famiglia e matura il bisogno di separazione, di differenziazione, di autostima dalle figure parentali.

I ragazzi cercano negli amici un "doppio" per sentirsi più forti, uno specchio che rifletta e consolidi l'immagine di sé, capace di confortare e sostenere l'adolescente nella ricerca della propria autostima.

Con gli amici sperimentano sentimenti di intimità, di appartenenza, di fiducia reciproca.

È un'esperienza indispensabile dello sviluppo, perché la conferma di affetto che restituisce l'amico, il suo sceglierci quali confidenti, contenitori di piccoli e grandi segreti, compagni di gioco, ci fa sentire speciali ed importanti, alimentando la fiducia in noi stessi e favorendo in noi la consapevolezza che si possano stabilire anche al di fuori dei rapporti familiari, legami affettivi profondi, caldi e sicuri.

La modalità con cui i ragazzi si scambiano intimità e confidenze con spontanea immediatezza è molto cambiata.

Grazie alle nuove tecnologie e all'abile uso dei messaggi e codici virtuali, l'amico del cuore te lo puoi portare con te, "sempre in tasca".

Il cellulare è divenuto l'oggetto transizionale per eccellenza della seconda infanzia e dell'adolescenza, e se l'orsacchiotto nella culla ricorda la mamma, la sua morbidezza ed il suo calore, questo piccolo strumento ricorda, amplifica, da voce, agli amici, al bisogno di confronto, di conforto, di sostegno, di contatto dei nostri ragazzi. Senza parlare dei social network e delle chat, che hanno soppiantato i vecchi diari ed album di ricordi. I ragazzi catturano e divorano immagini, discutono sui forum, incontrano nuovi amici, abbattano le frontiere, non solo geografiche ma anche della timidezza, dell'imbarazzo, scoprono una nuova socialità, creano nuove comunità.

Attenzione però, l'uso ossessivo ed eccessivo della tecnologia può segnalare un senso di insicurezza e angoscia, di solitudine, mascherate in termini di gioco e di goliardico bisogno di comunicare.

Il virtuale come estensione del sé

Le ragazze sul tema tecnologia si sono espresse compatte con una maggioranza totalitaria. La tecnologia è parte integrante della loro vita, questo era abbastanza prevedibile, quello che emerge sorprendentemente è il fatto che la tecnologia rappresenta molto di più di “virtualità”.

Contatto, la tecnologia per le ragazze è contatto, con il mondo intero.

Con le amiche, con persone lontane, con la conoscenza.

Circa l'80% dichiara che non potrebbero vivere senza la tecnologia, ma specificatamente, senza contatto continuo con il mondo.

Sono stimolate dalla tecnologia, ricercano, utilizzano, si confrontano.

Hanno una nuova modalità di approccio allo studio.

I gruppi di studio ora sono chat.

Le pre adolescenti nella misura del 50% dichiarano di usare internet per svolgere i compiti, percentuale che scende al 40% tra le adolescenti.

Affermano serene: durante il pomeriggio mi ritrovo on line con le amiche per fare i compiti.

Sanno che in caso di difficoltà, oltre alle loro menti, hanno a disposizione un bacino di informazioni e di dibattito globale.

Riescono a selezionare ed far proprie molte conoscenze, tra loro interdisciplinari, la tecnologia le ha abituate ad essere, per usare una loro espressione: “multitasking”.

Il 65% delle pre adolescenti dichiara di essere incuriosita dalle novità tecnologiche.

Nuova consapevolezza, la tecnologia per le ragazze è una nuova consapevolezza.

Hanno infinite possibilità di comunicare, ovviamente anche i loro sentimenti.

Scrivono lunghe e mail, (80% delle adolescenti possiede un account di posta elettronica) ai loro amori, che una volta sarebbero rimaste lettere chiuse nel cassetto della cameretta a causa dell'imbarazzo, ora vengono spedite, confortate dal fatto che il filtro-schermo le proteggerà dalla vergogna, quando scrivono davanti al loro pc, si sentono allo specchio e concedono alle loro emozioni di fluire.

Le ragazze affrontano l'imbarazzo, lottano contro la tensione che precede il click su: invio.

Subito dopo, scaricano canzoni, inoltrano testi, condividono fotografie.

Vivono l'innamoramento con una modalità più completa, composta da parole, codici, faccine, suoni ed immagini.

I loro sentimenti si arricchiscono di virtuale.

Dai dati raccolti attraverso i questionari abbiamo avuto alcune risposte dal contenuto sicuramente da approfondire.

Le risposte allarmanti per quanto attiene al rapporto con il cibo e con il corpo di queste ragazze possono essere ricondotte a varie interpretazioni, sicuramente non è questo il frangente in cui affrontare il merito, non va però sottovalutato il valore della nuova modalità espressiva delle adolescenti. (L'allarme è riconducibile alle risposte libere relative al campione che dichiara -5%- di mangiare una seconda fetta di torta solo se non vista da nessuno).

Utilizzano la tecnologia anche per gridare un disagio ed un dolore, un diario segreto virtuale a cui affidare in maniera anonima, paure e pensieri.

Schermate da uno schermo, complici della tastiera inseriscono le loro emozioni in una virtual agora dove fanno di incontrare, prima o poi, qualcuno con le stesse problematiche, un nuovo modo di creare community.

Un piccolo portugio virtuale si apre tra le loro paure, consentendo loro di trovare il coraggio di raccontarsi.



Fondazione Movimento Bambino

LE SEDI

DELLA FONDAZIONE MOVIMENTO BAMBINO

ITALIA

- ROMA
- MILANO
- VITTORIO VENETO
- COSENZA
- MAZARA DEL VALLO

SANTO DOMINGO

- CRUZ DE GUERRA